

e bisogna haver gran consideratione si de l'andar dil nostro exercito sopra Po, qual dil passar spagnoli di qua da Po, perche, zonti fosseno nostri sopra le rive di Po, Padoa saria presa subito, e quello non si à potuto far in tre anni, si faria in un' hora, e pasando di là saria perso il resto. *Item*, di Verona à, per spie, come si preparava alozamento de li per 200 lanze et 2000 fanti; *tamen* esso provedador non crede habino a venir tanto numero.

*Di sier Matio Sanudo pagador, vidi letere di 10, da sera, pur da Vicenza.* Come in quella sera era zonto Ponte Posero loro spion, qual ozi à fato mia 45. Partite eri l'altro di Caxal Mazor, et eri di Mantoa, e questa matina da Ponte Posero, et è molto stracho. Dize che francesi, sabato a di 5, domenega et luni passono Po a Brexeli, ch'è a l'incontro di Caxal Mazor; poleno esser da lanze 600, fanti 6000, tra quelli fanti fati per missier Zuan Jacopo Triulzi e quelli altri todeschi e guasconi, et cavalli 1000 lizieri. Li homeni d'arme sono alozati a Castel Novo, sopra quel di Rezo. Li capi tutti erano in consulto a Rezo; li fanti a Guastala e Brexelli. El consejo fato si è per acompagnar el cardinal San Severin dentro di Bologna come legato di el Concilio, el qual non vol andar si el non à con lui tute le zente d'arme, e poi le porte di Bologna in liberta. Monsignor di Foys, gran maestro di Milan, à fato il possibile per non andar a compagnar ditto cardinal. *Item* dice, che sabato, a di 5, per tutto il paese fu fato comandamento, che tutti soto la disgratia dil Roy dovesse passar di là di Po. *Item*, che asaisimi francesi sono andati a Milan con li bulini fati in Brexa. *Item*, el provedador Griti era stà menado da Pavia a Milan, e sier Antonio Justinian e Alexandro Capela e Piero Brexan cogitor erano stà posti in castello di Pavia in una torre con i ferri ai pie; ma il Griti non era tenuto in destreta, e li fevano bona compagnia. Scrive, damatina, il provedador zeneral va a trovar il signor governador per consultar zercha a unirse con spagnoli. Voleva, al tutto, esso pagador andasse: non ha voluto, perche atende a compir li conti per poterli mandar a la Signoria nostra, e tutavia li va fazendo.

Et al tardi zonseno letere di Roma di l'orator nostro, molto desiderate, di primo fin 6 de l'istante, qual fo lete in camera dil Principe con li savii, e steno il Colegio tardi, e fo mandato per i cai di X per aprir alcune letere drizate a essi cai, e vene sier Lucha Trun cao di X per lezerle etc. Il sumario di le qual, per quello se intese non erano bone, e il venere, a di 5, si credeva fusse concluso il tutto, poi

zonse letere a Zuan Colla agente di l'Imperador, che il sabato disconzò il tutto: *adeo* nostri di Colegio e tutti rimaseno molto di mala voia.

A di 12, la matina, in Colegio fono lete le letere 10 di Roma. Prima, come a di 3 ebbe le letere dil Senato zercha metersi nel Papa, con voler uno breve il Papa ne lassi Vicenza con certi danari etc. Et prima zonse letere al Papa di l'orator suo e di quello di Spagna, come erano stati in Colegio et il Principe li havia ditto che col Senato era stà preso di far lo acordo et darli Vicenza, *unde* il Papa mostrò le letere al ditto orator nostro, qual rispose non havia cussi et expose quanto li era stà scripto, *adeo* il Papa andò molto in colera, dicendo voler far etc. Et poi stati insieme con l'orator yspano, concluseno li capitoli di far le trieve durature fino a Nadal proximo con el serenissimo Re di romani et la Signoria nostra, per poter in questo mezo far acordo, con questo la Signoria li dagi ducati 35 milia in contadi a l'Imperador, *videlicet* la mita *de presentis* a la sigilation, et l'altra mita zonto sia il Curzense a Venetia, et questo per le spexe si à far etc., con questa condition, che non seguendo acordo, l'Imperador, pasato il tempo di le trieve, sia ubligato, avanti el rompi guerra, render a la Signoria tutti ducati 35 milia, et restando in acordo siano a conto etc. Et cussi l'orator nostro fu contento et voleva sottoscriber a li capitoli, e l'orator yspano, volendo haver il mandato da domino Zuan Colla agente di esso Imperador, il qual disse ch'el non l'havia et non era in forma di far trieve, ma ben lo acordo. *Unde* indusiono a la matina, che fo di sabato, a di 6, et in in questo mezo zonse letere di l'Imperador a ditto Zuan Colla che disturbò ogni cossa, e par sia venuto orator novo di Franza a l'Imperator con gran promission, poi aquistato Brexa vol far etc. e stagi saldo a non tuor partito ni acordo con la Signoria; *unde* ditto Zuan Colla disse, li era stà levà il mandato. Per la qual cossa la pratica fo disconzà di le trieve, et il Papa era molto sdegnato, e parlò a l'orator nostro dicendo voler a ogni modo dar Vicenza e tutto quello vol l'Imperador, e hordinò letere in Alemagna, ch'el Curzense venisse che tutto è in acordo, dicendo: « Vui non volete acordarvi; farano novo Papa, ne cazerà di Roma, nui e vui saremo rovinati » tochando, vol più presto che ruinar tratar acordo con Franza; qual zà era stà tochè una parola col cardinal Ystrigonia e il cardinal di Nantes, ch'è li a Roma, di questo, e far acordo general e andar contra infedeli etc. *Item*, il Papa disse il Concilio andava drio et haveano fata la quinta sessione a Milan etc.